

Conto corrente con la Posta

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —
Per le inserzioni in 4. a pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm: Contrada Chiaramonti N. 12.
I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

il Cittadino

giornale della Domenica

DUE ANNI D'ESPERIMENTO

Se i reggitori dello Stato avessero tempo e modo di tener dietro ai molteplici effetti delle nuove leggi in ogni parte, anche piccola, del Regno — come sarebbe pure indispensabile per bene governare il paese e per provvedere a tempo ai mille inconvenienti cui nessuna teorica rivela ma la pratica subito dimostra — riuscirebbe interessantissimo l'esame di tutto ciò che l'allargato suffragio amministrativo ha prodotto, specialmente in quei Comuni, i quali hanno avuto la ventura d'esser presi d'assalto da un radicalismo tanto fiammeggiante quanto privo d'un alto valore intellettuale.

L'ampliato suffragio politico avrà forse gettato semi per l'avvenire, ma, sul momento, non ha gran che alterate le condizioni della nazionale rappresentanza. Ma la riforma amministrativa ha segnato per molti Comuni un'era affatto nuova e profondamente distinta dal passato.

Nei nostri Municipi romagnoli, fino a tutto il secolo scorso, si trovarono sempre accolti i nomi più cospicui della cittadinanza, sia per antica nascita, sia per ricchezza, sia per istudio. L'esercizio delle professioni liberali innalzava anche i più umili e li faceva ammettere nel patrio Consiglio, a coprire quei posti che la graduale estinzione di vecchie famiglie rendeva vacanti. Altrettanto faceva il censo, accumulato o conservato con saggezza, che era pure malleveria di prudenza per il governo della cosa pubblica. Salvo alcune eccezioni partigianesche, questo spirito elevato si mantenne anche sotto il governo napoleonico e la ristorazione, quando la nomina dell'Autorità superiore si alternò al metodo medioevale della cooptazione. Venuto poi, col nuovo e libero regime, il voto popolare, ma ristretto, furono bensì banditi coloro i quali si mostrarono irconciliabili coi mutati ordinamenti, ma i migliori elementi d'ogni paese, sia per autorità d'antico nome e di larghe aderenze, sia per gli alti interessi della possidenza da tutelare, sia per esperienza e per dottrina, sia per provato patriottismo, vi ebbero luogo notevole; onde le municipali assemblee rispecchiarono davvero il senno, l'esperienza, il prestigio della cittadinanza. E, cessati i primi e innancabili dissidi, i sospetti, le diffidenze, la parte più temperata si provò disposta a ricevere molto benevolmente, come pregiati cooperatori, gli uomini più autorevoli, più esperti ed illuminati del radicalismo, procedendo con essi in un mirabile accordo, che riuscì grandemente proficuo alla generalità.

Tutto questo mutò ad un tratto, in alcuni luoghi, specialmente in Romagna, con le elezioni generali del 1889: non si guardò più a sapere, ad esperienza, a dignità; si badò solo alla patente di radicale antidinastico, requisito che fece perdonare spesso la mancanza d'ogni altro, e la cui mancanza in vece non fu, nel concetto del partito prevalente, mai perdonata malgrado i più splendidi titoli. Il livello intellettuale delle nuove Assemblee amministrative non discese, ma precipitò addirittura; tanto che, mentre una volta si poteva dal solo elenco dei Consiglieri desumere quali fossero gli individui più eminenti di una città, oggi si può quasi dal fatto negativo che un tale non sia Consigliere desumerne il merito.

Se vi saranno, di qui a molti anni, degli studiosi che si diano alle ricerche minute, pazienti, ma non disutili, di storia municipale, non potrà non esser notato l'abisso che separa questi ultimi due anni da tutto il passato.

×

Ma v'è un altro punto sul quale dovrebbero meditare i reggitori dello Stato. Da un pezzo, si

parla, in Italia, di decentramento, ossia di diminuire le funzioni del Governo centrale e ampliar quelle dei poteri locali. Se ne discorre un tempo in nome della libertà, la quale si volle veder minacciata da un soverchio spirito accentratore; se ne discorre oggi in nome dell'economia, la quale si spera di conseguire meglio quando certi servigi siano disimpegnati dai Comuni anziché dal Governo.

Ma si parla della libertà dei Municipi o di quella dei singoli cittadini? Si parla d'economia per il Governo o di minor aggravio per i contribuenti?

Non è in un breve articolo di giornale che può risolversi la grave questione. Ma si può bene e si deve anzi in un periodico raccogliere alcuni dati di fatto.

L'esperienza ha dimostrato che le nuove Amministrazioni radicali, composte in massima parte di persone che poco o nulla possiedono, sono più spenderecce delle anteriori, più inclinate a crear posti ed impieghi inutili per favorire e premiare i propri seguaci, più fatalmente costrette ad aggravar la mano sui contribuenti.

Per quanto il lasso di due anni non sia soverchiamente lungo, ha bastato a far conoscere in più casi come i soverchi poteri concessi alle Amministrazioni locali si traducano varie volte in un favoritismo per gli amici, e in un'oppressione per gli avversari. Tutta quanta la delicata materia delle contravvenzioni può esserne prova. Si chiude un'occhio sulla trasgressione anche grave di Tizio, che è un correlative; si molesta, si tormenta Caio, che è un avversario, per la menoma inavvertenza. Un alto, per quanto energico, di Y è messo in tacere; una protesta, per quanto provocata, di X è messa a verbale e si minaccia di farne un *casus justitiae*. All'impiegato scelto tra gli amici tutto si concede, tutto si mena buono; all'altro, che non ceta i propri diversi ideali politici, si nota ogni nonnulla, si fanno scene e rimproveri con un piglio da disgradare i signorotti del Medio Evo o i legati papali; gli uni sono piuttosto cooperatori, incoraggiati anche a fare — contro ogni limite di convenienza gerarchica — i portavoce giornalistici; gli altri sono *paria*, *gl'iloti*, tollerati dispettosamente; agli uni, benché di nuova nomina, si danno stipendi che i loro antecessori non ottennero che dopo lunghi anni di lodevole servizio; agli altri non si concedono aumenti proporzionali. Poi tutti i mille mezzi di favorire, di sovvenire, di dar lavoro alla spicciolata, mentre l'interesse pubblico richiederebbe l'appalto, o preferendo, in una licitazione, il compare politico; tutti i mille modi, che il potere trae sempre seco, porgono occasione di fare, volendo, molta differenza di trattamento agli amici ed agli avversari.

Per tal guisa, nel bel mezzo delle Istituzioni governative più liberali, ad onta delle leggi informate ai più larghi principi, anzi appunto per queste, possono impiantarsi tante tirannie locali, non certamente piacevoli. Sicuro, queste tirannie non disporranno della vostra vita e della vostra libertà, come quelle dei despotti assoluti d'una volta; non vi cagioneranno pene e privazioni atroci; ma, come le più comuni e più piccole miserie della vita stancano ed annoiano più dei rari e grandi dolori, così questi meschini abusi di potere, che non danno, a chi ne è colpito, nemmeno l'aureola della persecuzione, che non suscitano una nobile resistenza, ma provocano piuttosto un senso di fastidio, come le punzecchiature degli insetti, sono infinitamente più tediosi di quelle antiche e grandi oppressioni, di cui non riescono nemmeno a sembrare una lontana parodia.

FRONTIERE E NAZIONI IRREDENTE

V. e ultimo.

Le altre nazioni slave irredente nell'impero austro-ungarico, oltre i Cecchi, sono Slovacchi, Polacchi e Ruteni, a settentrione; Sloveni, Serbo-Croati e Serbi, a mezzogiorno. Tutte insieme si avvicinano ai diciannove milioni, e costituiscono quasi metà della popolazione totale soggetta alla monarchia asburgica.

Nei paesi della Corona Ungarica, cioè dipendenti da Budapest, occupano la regione piana centrale i Magiari; all'interno, quasi in anfiteatro, stanno Tedeschi, Slavi e Rumeni. « Dalla sua posizione stessa — rischiosa posizione in mezzo a genti ostili e diverse, che la premono d'ogni parte, e mantenuta con eroica costanza per ben dieci secoli, attraverso le più varie e dure vicende di servitù e d'impero, — la nazione magiara è costretta a dominare per non farsi dominare. Nella sua supremazia ella sente minacciata la sua indipendenza, e nei sudditi dell'oggi teme i padroni del domani. Se gli Slavi sono geograficamente divisi, i Magiari sono etnicamente isolati; e l'unione di quelli potrebbe compiersi col danno di questi. Da una riscossa generale degli Slavi, nella cerchia dei Carpazi e delle Alpi, i Tedeschi dell'Austria avrebbero a temere per il loro predominio soltanto; i Magiari, stante il loro isolamento, per la loro stessa esistenza nazionale ». Ma la riscossa generale degli Slavi, oltre che nell'opposizione dei Magiari e dei Tedeschi, trova ostacoli interni nelle divisioni e nei contrasti geografici, nei diversi gradi di sviluppo nazionale, nelle differenze religiose e nelle varie tendenze politiche. Il movimento di redenzione è in gran parte iniziato. Il risultato, forse, è ancora lontano.

Più fortunati finora furono gli Slavi soggetti alla Turchia, la quale ha perduta oramai ogni propria consistenza nella politica europea. Come buon numero dei Greci e i Rumani, si emanciparono completamente i Serbi del regno omonimo e quelli del Montenegro; i Bulgari acquistarono diversi gradi di autonomia. Il dominio effettivo e diretto del Sultano sulle genti slave è ridotto ai soli 598.000 Bulgari della Tracia e della Macedonia. Ma i Serbi bosniaci, rasei ed erzegovinesi, che non parvero degni di alcun grado di autonomia, rimanendo sotto la dipendenza nominale della Turchia, furono affidati alla tutela degli Asburgo. Così pure, la politica dei governi di Belgrado, di Cettigne e di Sofia è quasi interamente dominata dalle correnti contrarie provenienti da Vienna e da Pietroburgo; o all'avvenire di questi due centri d'attrazione, potenti ancora e contendenti l'eredità del Sultano, è strettamente legato quello di tutte le nazionalità slave. Se il giogo turco può già considerarsi infranto, la penisola balcanica, coi suoi contrasti e la forte confusione di popoli, non si mostra ancora preparata ad ordinarsi da sola, e resta campo aperto all'ingerenza, più o meno interessata, delle grandi potenze. È questo il nodo gordiano della questione d'Oriente. « La Russia e l'Austria sono i due maggiori centri d'attrazione del mondo slavo. L'una è l'altra aspirano a mettersi a capo dei popoli e degli Stati balcanici: l'una, cercando di unirli nella grande fratellanza slava, affermando apertamente i suoi diritti di egemonia, acquistati a prezzo del sangue versato e dei sacrifici fatti per liberarli dal giogo ottomano; l'altra, fomentandone le gelosie e le discordie, aizzandoli, come fece nel 1885, l'un contro l'altro, ostentando rispetto ai trattati, sostenendo il libero sviluppo di quegli Stati, dichiarando di voler solo tutelare gli interessi e le relazioni politiche e commerciali della monarchia in oriente. E l'una e l'altra aspirano ad affacciarsi al Mediterraneo orientale, sulla via delle Indie: l'una girando gli Stretti attraverso l'Asia Minore, dove ha posto già il piede, e poi Balcani; l'altra, attraverso la Macedonia. E tendono a circuire, isolare, chiudere in Bisanzio lo Stato ottomano, che già si diceva destinato a ripassare in Asia, ma che sparirà, probabilmente, in Asia, prima ancora che in Europa, e si spegnerà, come il suo antecessore bizantino, confinato nella penisola trace, tra la Propontide e l'Eusino ». E della Polonia (esclama il Cestaro), che ne sarà dell'infelice Polonia?

Semper.

I Polacchi « sopportano le conseguenze della loro posizione territoriale, e scontano duramente un grande errore politico e una grande ingiustizia sociale ». Distrutto lo Stato, si cerca pure di cancellare il loro carattere nazionale. Essi resistono, per quanto è possibile nella dura condizione in cui si trovano; ma il loro caso è quasi disperato. Ci vorrebbe, per farli risorgere, un rinascimento generale nell'Europa slava, con la trasformazione dei due imperi di Vienna e di Pietroburgo, e sopra tutto con lo spezzamento politico del colosso moscovita. E fors'anche, con loro, potrebbero salvarsi le nazioni lettiche, stanziato nei bacini del Niemen e della Duna. Intanto, la Germania e la Russia procedono inesorabili nell'opera di disgregamento. Nel dominio russo « scuole, leggi, colonie, Chiesa greco-ortodossa, burocrazia, esercito cooperano, sotto l'impulso del governo, a spegnere le nazionalità polacca, lituana, livona, ad eguagliare ed unificare tutto e tutti con sistema romano. E le infime classi sono collegate coll'assolutismo imperiale, a difesa dei diritti dell'uomo, della supremazia della Russia e dell'unità dello Stato, contro le classi prevalenti per nobiltà, censo, cultura, che sostengono i diritti nazionali, le autonomie locali e la libertà politica. Ma queste stesse classi finiranno per trovare un compenso, se può esservi compenso alla perdita della nazionalità, nella parte che sono chiamate ad avere nella direzione dell'Impero. Le più alte cariche e i più importanti uffici dello Stato sono dati a Polacchi. La Polonia è stata per la Russia non solo un acquisto di terre e di popolazioni, ma d'intelligenza e di attitudini: è stata una specie d'integrazione civile. La Polonia vinta ha fatta la conquista intellettuale del barbaro vincitore ».

La posizione dei Polacchi nell'impero austro-ungarico è assai differente da quella dei Cechi. La moderna politica asburgica non può più essere di centralismo e di trasformazioni nazionali, una deve basarsi sull'equilibrio e sui contrasti studiati delle varie nazioni soggette, come pure sulla contrapposizione delle diverse classi sociali. La Germania e la Russia tendono rigorosamente all'unificazione etnica; l'Austria vive nella varietà e per la varietà. I Polacchi dell'Austria, pertanto, si trovano, rispetto ai fratelli della stessa nazione, in condizioni migliori; e attendono dalla politica di Vienna una forte spinta al loro risorgimento. I Cechi, per contrario, hanno i peggiori nemici nel dominio della monarchia asburgica, e non tra i popoli della stessa loro stirpe: odiano i Tedeschi, ai quali devono politicamente soggiacere; e molti cercano nel mondo slavo la futura salvezza, spingendo lo sguardo sino a Mosca, e acclamano agli amici della Russia, ai nemici del nome germanico.

Dall'esame dei vari elementi e delle cause molteplici, che tengono vive le lotte di confine e di nazionalità nell'Europa moderna, è facile e naturale il passo allo congetturare sulle possibili e probabili mutazioni che si compiranno in un avvenire più o meno lontano.

Il prof. Cestaro non tien conto, nelle sue ipotesi, di un possibile spezzamento politico della Russia, nella quale il progredire della civiltà rallenterà certamente i freni del dispotismo moscovita, ma crede che l'Austria attuale sia destinata a perire. L'Austria, dice, apparisce nella storia come una nebulosa politica, contenente i nuclei in formazione dei mondi nazionali. Organizzata, conglobata la materia etnica, la nebulosa sparisce.

Certo, il segreto dell'Europa orientale è ancora massimamente riposto nel problema etnografico, nel quale sono compreso e si confondono le questioni d'ordine civile, sociale, economico e politico. Queste prevalgono nell'Europa occidentale, tenendo subordinato d'ordinario anche le contese di confine. Separata, nell'occidente, e fuori della regione continentale, si svolge la questione irlandese, la quale ha pure la sua importanza nazionale, e avrebbe dovuto essere brevemente tratteggiata, in uno studio completo come quello del prof. Cestaro.

Tra l'un campo e l'altro, nel continente — impegnata ad ovest nella più importante delle questioni di frontiera, e ad est nella lotta delle trasformazioni nazionali — sta la Germania, librantesi tra le convulsioni interne della Francia e le sorde agitazioni delle nazioni slave. « La lenta compagine o la posizione geografica impediscono alla Germania di farsi sovrachiaro. La sua condizione interna e il carattere stesso del suo popolo non le permettono una politica d'avventure. La Germania nazionale ha il posto più difficile e più importante fra le nazioni moderne. Essa è la chiave della volta dell'Europa contemporanea ».

Identica posizione di mezzo, più a sud, tra l'Europa orientale e l'occidentale, occupa l'Italia, la quale concorre con la Germania a tener fermo l'equilibrio generale, ed è ad un tempo centro precipuo dello stesso equilibrio nel Mediterraneo. Non basterebbe all'Europa contemporanea la caduta della volta, se questa non fosse sorretta da una solida colonna centrale. Anche l'Italia, come la Germania, ha nel continente le sue principali questioni al confine dell'ovest e verso quello dell'est. Ma la Germania le ha risolte vittoriosamente, sorpassando anche i

propri diritti; e oggi è tutta intenta a conservare, germanizzando dall'un canto e dall'altro, e supplendo alla mancanza di frontiere naturali con la sua mirabile operosità. L'impero germanico, diviso dal dualismo religioso, non s'interessa per ora ad attirare a sé i Tedeschi dell'Austria, che accrescerebbero il numero dei Cattolici. — Noi siamo ancora in credito dall'una e dall'altra parte, e le frontiere naturali e nazionali insieme con la storia segnano chiari i nostri diritti. Ma verso la Francia la questione non è tenuta viva neppure dai primi interessati, e gli Italiani son persuasi che non potrebbe ravvivarsi se non in occasione di rimutamenti generali. Ferme invece l'agitazione tra gli irridenti dell'impero austro-ungarico; e gli Italiani, pur fermi e fidenti nei patti internazionali, ne seguono lo svolgimento con interesse. Sulle Alpi Retiche, sulle Alpi Giulie, sulle coste istriane, fiumane e dalmate, i nostri fratelli soggetti alla monarchia asburgica lottano incessantemente, con tutti i mezzi possibili, contro Tedeschi, Sloveni e Serbo-Croati. Tendono o a staccarsi del tutto dall'Austria-Ungheria per unirsi all'Italia, o ad ottenere autonomie locali e parità di trattamento con le altre stirpi. Sui monti la linea di confine nazionale va determinandosi sempre più nettamente. L'aratro dei contadini italiani, nel Trentino, adattandosi al suolo e al clima là dove i contadini tedeschi non s'avventurano o si ritirano, fa avanzare, su per l'alta valle dell'Adige, la linea di confine dell'idioma nazionale, più che non faccia qualsiasi società *pro patria*. Esso è, si può dire, l'unico strumento di liberazione delle alte valli, sul declivio meridionale delle Alpi, dalle invasioni dei linguaggi stranieri. Sulle coste gli elementi o gli interessi sono meno distinti. E v'ha di più. La questione delle Alpi Giulie e delle coste è inseparabile da quella generale che riguarda il mondo slavo, l'Austria-Ungheria e la penisola balcanica. Qualsiasi generoso tentativo per affrettarne separatamente la soluzione riuscirebbe vano e comprometterebbe forse l'avvenire. — Anche verso la Svizzera, sull'alto Ticino, avrebbe l'Italia da guadagnare la frontiera naturale e idiomatrica. Ma la Svizzera da lungo tempo ci dà esempio di una nazionalità di carattere puramente morale. Sono Tedeschi, Francesi, Italiani, parlanti le loro diverse lingue, uniti da forti tradizioni, dall'amore dei monti e della libertà, isolati nell'alta regione alpina ed isolanti per buon tratto i territori delle grandi potenze. Non sarebbe moderna un'impresa nazionale contro la Svizzera; e neppure necessaria, come fu quella della Germania per l'Alsazia-Lorena.

Del resto, il momento attuale nella politica europea tende ad assopire anche le lotte più vive e più giuste. E la pace che sopra tutto si vuole, la pace ad ogni costo, con qualsiasi mezzo; e la lotta per il benessere economico s'impone a tutte le altre. E la pace possa continuare tanto, da produrre effetti reali e durevoli, togliendo anche le cause dei conflitti che ora sembrano esser soffocati.

Il benessere economico, esteso per quanto è possibile e giustamente distribuito, dà maggior impulso al miglioramento intellettuale e morale delle nazioni, che sempre più si avvicinano tra loro. « La rivoluzione intellettuale », scrive il Cestaro « di conserva con quella geografica, portata dalla prevalenza delle vie artificiali su quelle naturali, va abbattendo le frontiere che dividono le nazioni, va sviluppando i rapporti internazionali, va creando nuovo parentele, superiori a quelle materiali di sangue o accidentali di lingua ».

La trasformazione morale dei popoli è la base più sicura di ogni rinnovamento sociale, politico, nazionale. Con essa perdono forza le consorterie, le intemperanze radicali e le mene ieratiche, e possono modificarsi i metodi di governo o le esigenze della diplomazia. La mano esportata dell'artista sa adattare lo strumento alla qualità della materia. Col tempo e con l'opera benefica della pace, le contese fittizie svaniranno, cadranno gli ostacoli che si oppongono alle redenzioni possibili, e, dove queste incontrino ostacoli insormontabili per la confusione dei popoli, supplirà il principio della fratellanza umana.

G. BORGHINI.

CAMPO MOBILE

La fazione.

Il campo mobile, che ha manovrato nei giorni passati tra S. Arcangelo e Savignano, è venuto a sciogliersi a Cesena *Martedì* scorso: giornata veramente tutta consacrata a *Marte*.

Nella mattina, ebbero termine le esercitazioni con una brillantissima fazione, svoltesi quasi alle porte della città, sulla via Emilia, alla Madonna del Monte, e sugli altri colli vicini.

Curiosi in gran numero, svegliati dal frequente rombo del cannone, si recarono sulle alture ad osservare lo spettacolo, reso quest'anno partico-

larmente interessante per l'uso della polvere senza fumo. Anche ai profani fu dato valutare i terribili effetti di questa polvere in un combattimento reale. Le scariche per plotone, benché fatte a minime distanze, erano appena avvertite per un leggero scoppiettio e per una impercettibile traccia di fumo.

Presero parte alla fazione la brigata Bologna (39°, 40° fant.), un battaglione del 5° regg. bersaglieri, uno squadrone di cavalleria Alessandria, e alcuni reparti di Artiglieria.

Appena cessato il fuoco, tutte le truppe (che erano in ottimo stato di salute) si riunirono e si schierarono sulla via Emilia, al Rio Marano, dove furono passate in rivista dai generali Tournon e Roselli. Dipoi, entrarono in città, parte per acquartierarsi, e parte per accamparsi ai Mercati.

Fuori porta Eugenio Valzania, furono incontrate dal Sindaco, recatosi, con alcuni Assessori e colla Banda Comunale, ad ossequiare i generali Tournon e Roselli.

×

La giornata.

La città rimase per tutto il giorno animatissima. Nel pomeriggio, la banda del 39° reggimento in Piazza Vittorio Emanuele e quella del 40° in Piazza Fabbri suonarono scelti pezzi di musica. La sera, moltissima gente si recò a visitare il campo, che, tutto illuminato, presentava il solito aspetto fantastico.

×

Agli Strambi.

Alle 8 circa, mentre la banda Comunale suonava nella piazzetta Fabbri, dove era accorso il consueto pubblico delle domeniche, la Direzione del Circolo Strambi, seguendo una sua buona tradizione, offriva a tutti gli ufficiali che si trovavano in Cesena, un modesto trattamento.

×

Al Filologico.

Alle 10 pom., tutti gli ufficiali furono pure invitati ad un trattenimento musico-danzante nelle sale del Circolo Filologico: un'omaggio all'esercito, come diceva la lettera d'invito. Il quale invito (non molto *filologico*) fu esteso in gran copia tra la cittadinanza: e davvero la lodevole iniziativa della Direzione non poteva sortire successo più completo.

Le sale del Circolo furono letteralmente invase da una folla di ufficiali di ogni grado ed arma e di cittadini di ogni sesso ed età. Regnò fra tutti la più grande cordialità: molti ufficiali erano vecchie conoscenze cesenati, e non mancò certo, nelle *causeries* confidenziali, il tema inesauribile dei dolci ricordi....

La cronaca registra tra gli intervenuti: il generale Roselli e il Sotto-Prefetto cav. Doneddu. Notabilità, diremo così, indigene: il Sindaco e due Assessori che presero viva parte alla festa.

Le signore: circa cinquanta: molte chiare, eleganti e fresche *toilettes* estive. Alcuni nomi a memoria tra le signore e le signorine (e che Dio me la mandi buona): Doneddu, Valzania, Stefanelli, Calzolari, Turchi, Tassi, Favini, Leati, Verguano, Fusaroli, Masacci ecc. ecc., tutte meritevoli di una medaglia al valore, poiché furono tanto cortesi da non accorgersi del caldo africano che faceva, una vera temperatura da baco....logico. Ma trattandosi di onorare l'esercito, il caldo africano non era fuori di luogo; e poi a rinfrescare l'ambiente concorsero le fresche arie.... della *Carmen* e della *Mignon*, suonate egregiamente dal Concertino Cesenate, le bibite e i gelati serviti in abbondanza (tanto che un solo individuo ne consumò *sedici*!) e sopra tutto lo spirito agghiacciante profuso largamente da dame e cavalieri.

Fatto sta che si ballò, con un *entrain* incredibile, per quattro ore, che però non parvero lunghe.

A mezzanotte, il tenente Castellazzo comandò colla sua solita maestria, una grande, brillantissima quadriglia. Gli abiti chiari delle signore e le divise multicolori degli ufficiali mettevano, nel fondo giallo del salone, bellissimo in quel momento, vivi sprazzi di luce, di colore e di vita.

Alle due circa, le note maestose della Marcia

reale risuonavano trionfali, a chiudere degnamente questa festa data in onore dell'esercito. Ci fu chi si sentì un po' amareggiato, pensando che quella marcia reale non era precisamente la sua marcia... ideale. Ma ormai si è avvezzi a tante cose, per amore dell'evoluzione! E poi gli elettori non vedevano: in questa stagione sono quasi tutti... in campagna.

In complesso, molta animazione, molto brio, molto caldo, e anche molti bambini... forse troppi.

×
Poche ore dopo, all'alba del Mercoledì, quei bravi ufficiali lasciavano coi loro reggimenti la città, per restituirla alle rispettive guarnigioni. Crediamo che essi portino della nostra Cesena non ingrato ricordo. Noi mandiamo loro un saluto, ringraziandoli di avere, colla loro presenza, messa una nota gaia nella affaticante uniformità della nostra vita estiva.

il reporter

MAURO BENINI E IL SUO "MAMIANI"

Di Mauro Benini e del suo « Mamiani » il *Cittadino* si è già altra volta occupato. Nel Gennaio scorso, pubblicammo un'incisione rappresentante il bozzetto del Monumento, vincitore del concorso. I lettori lo ricorderanno. — In questo frattempo, l'opera dello scultore, la parte più difficile, è stata condotta a termine; egli ha modellato la sua statua, che ormai non aspetta che d'essere trasportata nel marmo. Il giudizio concorde degli intenditori e della stampa romana ci attestano che Benini ha ottenuto un vero trionfo.

Consigliato dal Monteverde e da altri artisti insigni, egli ha esposto l'opera sua al pubblico; ed è stato, nei giorni scorsi, lassù nel suo studio di Via Piemonte, un continuo avvicinarsi di artisti e di profani, di personaggi e di pubblico minuto. Tra gli altri, vi si è recato anche il Senatore Finali, ed egli, e quanti hanno avuto l'occasione di conoscere il Mamiani vivente, e lodano la statua, oltre ai tanti pregi artistici, la grande rassomiglianza e l'espressione indovinatissima del volto.

Benini cominciò giovanissimo a rendersi noto al pubblico; prima qui a Cesena col suo « Bufalini » col quale disputò valorosamente la palma allo Zocchi, e con cui diede di sé grandi speranze. Poi a Roma, dove si dedicò con successo al genere umoristico: fece il *Catechismo obbligatorio*, un piccolo bronzo riuscitissimo, che, venduto in Germania, ebbe l'onore di non so quante riproduzioni.

A quello fece seguire l'*Ego te absolvo*, una terracotta; e poi altri lavoretti notevoli per grazia e felice umorismo, tutti premiati in varie esposizioni.

Poi, senza disprezzare questo genere nel quale ha la mano così felice, volle segnalarsi in opere maggiori, tanto più che i maligni, dice lui, mormoravano che egli non sapeva fare che delle statuette; e prese parte a vari concorsi, finché vinse quelli più bassorilievi del Policlinico, e questo del Monumento a Mamiani.

Ora Benini ricorda con orgoglio l'accusa delle statuette, mentre va mostrando ai visitatori la sua statua, facendola girare da tutte le parti per ottenere tutti gli effetti di luce, e spiegando le grandi difficoltà che ha dovuto superare per ottenere da quel corpo scarno e cadente una linea estetica, monumentale.

Pieno di passione per l'arte sua, ne parla spesso o volentieri come di una idealità di cui fa lo scopo della sua vita, con quella foga e quell'entusiasmo che sembrano spesso una vana retorica a noi profani, e invece sono il linguaggio abituale di loro artisti. E per chi lo conosce, che bel tipo di compagno allegro e burlesco! Bisogna vederlo e sentirlo, nelle trattorie romanesche, col bicchiere alla mano, col cappellaccio a cencio e la cravatta svolazzante, quando è in vena, alterare discorsi seri e appassionati sull'arte, raccontati allegri, aneddoti piccanti, e giudizi pioni di sale o di pepe su questo e quel collega!

Ma ora egli sta diventando celebre. Finisce per lui il periodo delle difficoltà e degli ostacoli, il periodo di tutti i giovani artisti: molti, davanti a quegli ostacoli e a quelle difficoltà, si accasciano, e abbandonano, vinti, l'arte loro; egli invece ha avuto coraggio e fortuna, ha lottato e ha vinto.

Nè sembri poca ventura per lui poter porre la propria firma al terzo grande monumento (cioè dopo quelli dei fratelli Cairoli e di Giordano Bruno), che l'Italia abbia eretto ai suoi più meritevoli figli, in Roma, divenuta capitale.

Kappa.

Dimissione — Sappiamo che il sig. Simone Nardi, uno dei Consiglieri comunali ultimamente eletti, ha presentato, con insistenza, le proprie dimissioni.

Amenità — Ci vien riferito che, per il passaggio delle truppe, il nostro Sindaco avrebbe gradito che s'imbandierasse il paese; ma, non credendo poterne prendere l'iniziativa, con quella Giunta e quel Consiglio che lo circondano, avrebbe desiderato l'istituzione d'un Comitato cittadino, prestandogli quanti vessilli si trovano in Municipio. Qualcheduno, interpellato, ricordando che in occasione d'altre commemorazioni costituzionali il Sindaco ha proclamato il principio che il Comune non deve dar bandiere né altri oggetti per decorazione esterna della città, non ha trovata troppo piacevole la parte di *zampa del gatto*, che gli si voleva assegnare, e per la quale il sig. Sindaco avrebbe fatta buona figura con l'Autorità superiore e si sarebbe salvato di fronte agli amici dicendo: « Sono stati quegli altri... ». — Così, non potendosi dai cittadini accettare un'offerta clandestina di bandiere, non volendo il Municipio distribuirle pubblicamente, non essendo facile trovarne altrove, s'è dovuto con rammarico rinunciare alla simpatica e giuliva decorazione del paese.

Ci raccontano pure che in Giunta, quando s'è trattato di designare gli Assessori che dovevano accompagnare il Sindaco per andare incontro alle truppe, si sia ricorso, per finirlo *col ma*, così ecc., al metodo del sorteggio. A quali comici espedienti conducono certe situazioni!

Un patriottico manifesto è stato pubblicato dal Sindaco di Montiano in occasione del passaggio e del soggiorno delle truppe in quella Terra. Lo ha scritto col solito impeto di generosi sensi il Comm. Angelo Ferri, a cui gli anni non intorpidiscono la mente, né raffreddano il cuore.

Ancora l'Asilo — Era naturale che, accennando al provvedimento recentemente preso dalla Congregazione di Carità verso la Direttrice provvisoria dell'Asilo sig. Maestra Farabini, rammentassimo le considerazioni scritte un anno fa sulla sua nomina. Ma poiché tali considerazioni erano allora sfuggite alla signora Farabini, e non le sono cadute sotto gli occhi prima d'oggi, così non prima d'oggi essa ha potuto farci avvertire, mostrandoci i relativi documenti, che essa è stata abilitata secondo il metodo froebeliano, come risulta da un certificato che porta il visto del Provveditore agli studi per la provincia di Parma.

Accogliamo volentieri la rettifica, mantenendo, circa alla durezza e poca equità del provvedimento preso dalla Congregazione, quanto scrivemmo nel passato numero. Pretendere che in un solo anno una nuova direttrice riordinasse l'Asilo e si preparasse a un grave esame era una condizione impossibile, e se la signora Farabini ha fatto male ad accettarla, confidando forse che la buona prova le facesse poi ottenere una proroga, ciò non scema il torto dell'Amministrazione nell'imporsi.

La squadra a Rimini — Fino dal 17 la terza divisione della squadra permanente — comandata dal Vice-ammiraglio Turi, e composta delle navi *Ancona, Maria Pia, Etna, Tripoli e Folgore* — si trova ancorata di fronte allo Stabilimento Balneario di Rimini. Vi rimarrà fino al 21 corr. Moltissima gente si reca a vederla.

Un quesito — Quando la banda municipale prende parte in uniforme a qualche cerimonia, vi rappresenta, o no, l'Autorità Municipale? In caso di risposta affermativa, come dicono ai giurati (ed è molto difficile darne una contraria), come si concilia l'aver permesso che la stessa banda, appunto in uniforme, prendesse solennemente parte a una festa religiosa in Montiano, mentre per lo Statuto s'è immaginato un cavillo di topografia politica, facendola sonare in Piazza Fabbri anziché in Piazza V. Emanuele, per significare che non s'intendeva solennizzare una commemorazione nazionale?

Concerti Forti — Seguivano il Mercoledì e il Sabato d'ogni settimana, con notevole concorso di pubblico, tra cui molte gentili signore. Benché in un *café-concert* la musica sia più che altro un pretesto che dà modo a parecchi cittadini di trovarsi piacevolmente insieme per qualche ora, pure avremmo torto se non notassimo la buona

e variata scelta dei pezzi e la quasi sempre eccellente esecuzione. Diciamo quasi sempre, perché per qualche pezzo (come, per esempio, l'Altra sera, per la *Carmen*) occorrerebbe un po' più d'espressione, di colorito, di brio, d'anima.

Ecco il programma di questa sera (Sabato):
1. MELILLI, Marcia — 2. VERDI, Ernani, primo atto — 3. BORRO, Melistofele — 4. VALZER — 5. Concerto per flauto — 6. MAZURKA — 7. Pezzo concertato — 8. CARLONI, Polka cinese.

Esami — Risultati delle prove d'Ammissione e di Licenza delle Scuole Secondarie.

Scuola Tecnica — Ammissione: candidati 23; approvati 13. Licenza: candidati 9 (di cui 6 esterni); approvati 4 (interno).

Ginnasio — Ammissione: candidati 8; approvati 5. Licenza: candidati 20; approvati 4.

Liceo — Licenza: candidati 24; approvati 10. Di questi, che hanno compiuto così il corso secondario, riferiamo i nomi a titolo d'onore. Sono essi i giovani: Ghini Achille, Manzoni Giuseppe, Mastri Paolo, Minto Leone, Nani Raineri, Nanni Alfredo, Pascucci Tommaso, Rasi Giuseppe, Severi Annibale, Turchi Filippo.

Cuochi e Camerieri — La Società di Mutuo Soccorso tra i Cuochi e Camerieri ha ottenuto, con Decreto del Tribunale di Forlì 18 Giugno 1891, il proprio riconoscimento giuridico.

Tentato suicidio — Martedì mattina, certa Giocanda Teodorani, abitante nel suburbio di Porta Valzania, tentò suicidarsi, buttandosi in un pozzo. Fu tratta in salvo dal sig. Tommaso Moretti, che vi si calò appositamente.

Incendio — Giovedì mattina, circa alle ore 7, si sviluppò un incendio nella casa del falegname Pungetti, all'ultimo piano del palazzo Dandini. Si distinsero molto, nel domarlo, i soldati di linea. Il danno sembra di circa 1500 lire.

Per l'Appendice — La tirannia dello spazio ci obbliga a rimandare al prossimo numero la continuazione e fine delle *Passaggiate romagnole*.

Facilitazioni ferroviarie — In occasione della festa del Redentore a Venezia, si distribuiscono biglietti ferroviari d'andata e ritorno con la riduzione del 60 per cento.

Dentista — Il Dott. U. G. Rosetti-Morandi Chirurgo Dentista, specialista per le malattie della bocca, ha lasciato Cesena il giorno 11 Luglio, e ritornerà terminata la stagione dei bagni dandone pubblico avviso.

Cenno necrologico — Nelle prime ore di venerdì 17 corr., è morto, per paralisi celebrale, calzaio *Salvatore Gasperoni*, più noto col soprannome di *Bugech*. Fu un onesto operaio, e un ottimo cittadino. Fece le campagne del 48-49, 59 e 66; e appartenne, fin dalla istituzione, al Consiglio Direttivo della Società dei Reduci. Si mantenne sempre attaccato alle Istituzioni monarchiche, riconoscendovi, col suo retto criterio di popolano non sviato da tribunizia rettorica, la salvezza della patria. Consacriamo alla sua memoria un pensiero d'affetto e di stima.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONDI — 1891.

INTERESSANTE NOTIZIA

Con garanzia agl'increduli del pagamento dopo la guarigione, si sanano radicalmente in 2 o 3 giorni le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e di donna, sia pure ritenute incurabili, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento, bruciore, catarro, ecc., mercè la Miracolosa Iniezione o Confetti Costanzi. Prezzo dell'Iniezione L. 3 e dei Confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80 presso le Farmacie G. Giorgi e P. Montemaggi.

7

DENTI E DENTIERE

Gabinetto di Chirurgia e Protesi dentaria del Dottor U. G. ROSETTI MORANDI Chirurgo-Dentista Specialista Laureato. Gabinetto stabile a Rimini Corso d'Augusto N. 1485. Esogisco qualunque operazione senza dolore. Guarigione dei denti senza ricorrere all'estrazione. Estrazioni in pochi minuti (metodo speciale). Estrazioni, pulitura, imbiancamento, raddrizzamento dei denti. DENTI o DENTIERE in Vulcanoplastica, artificiali, minerali, garantite, leggerissime, senza molle, né uncini, né palato, a pressione atmosferica, le più igieniche e le più atte alla masticazione (sistema inglese e americano).

AVVISO

Da affittare in Cesena, Casa - Via Albizzi N. 1. -
Dirigersi al SIG. GAETANO BIASINI.

IL CITTADINO si vende in Cesena dal venditore ambulante CLAUDIO MOLLI (detto Pecorino) e presso l'Edicola Ceccarelli.

STATO CIVILE DI CESENA

NATI 22 - Città m. 1. f. 8. - Subborghi m. 1. f. 0. - Forasse m. 4. f. 4. - Illegittimi m. 5. f. 4. - Bepesi Biagio a 59. - **MORTE** 10 - (a domicilio) - Forlani Biagio a 59. - col. ved. di Balgheria. - Silvestrini Angela a 59. - con. di 8. Balgheria. - Bonoli Luigi a 79. - ved. di Borello. - Lucchi Battista a 84. - col. ved. di Cesena. - Ambrosini Teresa a 70. - mass. con. di S. Tommaso. - D'Alvico Adolfo Rosa a 20. - col. trib. di Colasene. - (All' Ospedale) - Della Cava Romilda a 25. - tess. di S. Arcangelo. - Tesi Giovanni a 23. - col. di Mer-
MATRIMONI Nessuno.



Una chioma folta e densa è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA DI CHININA di A. MIGONE e C. è dotata di fran-
ganza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli
e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo
loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura
alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più
tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, -
1,50, 1, 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.
Si vende da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano,
da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

LIBRO PER TUTTI



750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE

36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZIONE

MODA SONO

STAGIONE SAISON

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E IL 16° OGNI MESE IN 2 EDIZIONI

PICCOLA EDIZIONE GRANDE EDIZIONE

L. 8,00 L. 16,00

ANNUA

GRATIS

NUMERI DI SAGGIO

DI SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO

MANUALI HOEPLI

OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE

IN CUI I PIU' ILLUSTRI SCIENTISTI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIGILE UMANO

SI DIVIDONO IN SERIE SCIENTIFICA-ARTISTICA SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

Ambulatorio chirurgico
Dottor GIOMMI
tutti i giorni
dalle 10 ant. all'1 pom.

Ambulatorio oculistico
Dottor MAGNI
tutti i Mercoledì

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLA MASSA
CESENA
Palazzo Locatelli Via Isei N. 10

Pensione di L. 8
" " 5
" " 3

Pensione di L. 8
" " 5
" " 3



PERLE d'ESSENZA di SANDALO
DI
MILANO - CARLO ERBA - MILANO
Ogni Perla contiene 25 cg. d'Essenza purissima di Sandalo.

L'Essenza viene preparata nei nostri Laboratori, colla
distillazione delle migliori qualità di Legno Sandalo.

Prescritte dai Medici specialisti nella gonorrea
(scoti), nella cistite e prostatite di natura blenor-
ragica. Chiarifica in pochi giorni le urine.

Boccette da 40 Perle L. 3.

Trovansi in tutte le Farmacie.

STUDIOSI: - LIBRO per TUTTI:



VOCABOLARIO ILLUSTRATO
Universale completo, della
lingua italiana, il PIU' RICCO di VO-
CABOLI fin ora pubblicato, unico in
Italia. Enciclopedia manuale illustrata de-
scrittiva; con 2000 Figure istruttive,
1400 Pagine; per le lettere, scienze,
arti e mestieri. Compilato da distinti
Lessicografi. Rilegato solidamente in tela.
Spedisce, franco C. F. MANINI,
Milano, Via Cerva, 38 contro L. 5.



NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE

ITALIANO-FRANCESE e FRANCESE-ITALIANO

Adottato nelle scuole, di grande utilità
per gli studiosi e per gli uomini d'af-
fari. Rilegato in tela e oro.

Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, Via
Cerva, 38, contro Lire 3, (tre).



PRESSO LA TIPOGRAFIA BIASINI DI P. TONTI
e presso le Cartolerie
IN CESENA
sono in vendita i seguenti libri:

G. MOLENA - La Geografia insegnata nelle
Scuole elementari secondo il metodo moderno e
in conformità agli ultimi programmi governa-
tivi £ 0, 40

G. MOLENA - La Provincia di Forlì - No-
tizie geografico-storico-statistiche ad uso delle
scuole - 2.ª ediz. riveduta e corretta £ 0, 30

Agl' insegnanti ed ai librai sconto del 20 %.

Spedizione franca di porto.

Le richieste, accompagnate dal relativo
importo, debbono essere dirette al Tipografo
Pompeo Tonti, Cesena.

Sono uscite le prime dispense dell'opera

THE SAURUS

Enciclopedia Manuale Illustrata
DI
P. PETROCCHI

10 Cent. Ogni dispensa di 8 pagine di filo corpo 6 Cent. 10

con molte incisioni e carte geografiche

Si fanno abbonamenti a 10, 20, 30, 40, 50 dispense

ANTONIO VALLARDI, EDITORE

ROMA MILANO NAPOLI

Corso Vittorio Em., 35 Via Moscova, 40 Strada Quercia, 12

PER GLI ERNOSI

CINTO UNIVERSALE
senza molla cerchiale

Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni
altro per avere in esso abolita la molla cerchiale oltre-
modo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se
gracile.

Disegni gratis a richiesta

CINTI DI OGNI ALTRO SISTEMA

Articoli gomma - gutta-perca - vetro e metallo

OFFICINA MECCANICA

per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica e strumenti
di chirurgia

MILANO S. Radegonda, 10

A. GHILARDI
Ortopedico

BERGAMO Via Masone, 14

fornitore dell'Ospedale Maggiore di Bergamo
e Stabilimenti vari

Catalogo illus. gratis a richiesta
On parle français - English spoken

Volete la Salute??? Liquore Stomatoc Riosostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

PER PAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

FERRO-CHINA-BISLERI

Bovesi preferibilmente prima dei
pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti
droghieri, caffè e liquoristi.

Berete il
FERRO-CHINA-BISLERI

PREMIATA ACQUA MINERALE
DI
CIVILLINA

PROPRIETA' ING. BASILIO CHILESOTTI E C.
DI THIENE (Vicenza)

Quest'Acqua ferro-arsenicale non teme con-
correnza alcuna per la sua prodigiosa efficacia
come tonica e riosostituente. Se ne raccomanda
vivamente l'uso per cure a domicilio in qua-
lunque Stagione dell'anno contro qualsiasi
debolezza, e contro il difetto od impurità del
sangue, prendendola prima del pasto o durante
il medesimo due o tre volte al giorno.

Guardarsi dalle imitazioni. Si vende in
tutte le FARMACIE di CESENA.